

odierna. Nella legislazione italiana vi sono centinaia di leggi che provvedono in questo modo, e quello che possiamo chiedere per l'avvenire è che si provveda meglio. Ma facciamo in modo che questa legge almeno riesca chiara e non sia confusione indegna di una assemblea di legislatori.

PRESIDENTE. Onorevole Donati, a proposito del suo emendamento io non mi riferivo al testo del disegno di legge, ma all'emendamento dell'onorevole Bertolino, che è stato accettato dal Governo e dalla Commissione. Ora l'emendamento dell'onorevole Bertolino nell'ultimo comma coincide coll'ultimo comma del suo.

Credo poi che vi sia un equivoco nell'articolo 5, terzo comma, che deve dire: « così pure per tutto ciò che non è preveduto dalla presente legge » ecc. e non « dal presente decreto ».

DONATI GUIDO. Degli equivoci, fra parentesi, c'è n'è uno anche grossolano. Queste leggi dei probiviri sono indicate male per la data e per il numero; occorre quindi rettificare.

PRESIDENTE. L'onorevole Sandrini ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

SANDRINI. Dirò pochissime parole, perchè già manifestai il mio pensiero nella tornata di ieri.

Mi sembra che l'emendamento proposto poco fa dall'onorevole ministro di agricoltura, turbi gravemente l'interesse della giustizia, ed offenda, anche in definitiva, gli interessi delle classi che noi vogliamo proteggere. Turba anzitutto gli interessi della giustizia, perchè, invece di una Cassazione unica, come è la tendenza di tutto il movimento giuridico...

CARNAZZA. Non facciamo di queste affermazioni!

SANDRINI. ...viene a creare centoventicinque Cassazioni, quanti cioè sono i tribunali che letificano il nostro paese.

Ora, la legge del 1877, che provvede alla disciplina delle competenze, fu sempre salutata e apprezzata come una delle conquiste maggiori della nostra vita giuridica, perchè sopra tutti gli organi giurisdizionali, o piccoli o grandi, fu sempre inteso che uno debba essere quello che regola in modo definitivo la giurisdizione e le competenze, uno deve essere quel che protegge l'interesse teorico della legge e l'interesse concreto delle parti: uno deve essere, cioè, il magistrato supremo, che è per suo istituto il custode del giure e il giudice di ogni conflitto.

Ora voi in questa maniera, sottraendo la cognizione dei giudizi del tribunale in materia arbitrare al Supremo Collegio, venite a rovesciare senza sufficiente meditazione (e questo è il mio concetto) tutto un sistema che ha il sussidio della dottrina e della pratica.

In secondo luogo, non fate gli interessi dei contadini, che dite di voler proteggere, abolendo il giudizio supremo in cassazione; perocchè noi sappiamo che le prepotenze, ovvero le influenze, delle classi, meglio si esercitano presso i tribunali locali, anzichè presso il tribunale supremo centrale di cassazione, il quale è soltanto un complemento della atmosfera delle influenze locali o particolariste.

Voi dite che costringere i contadini a proporre il loro litigio a Roma, sembra essere una cosa grave e dispendiosa, ma sapete pure che per ogni più piccola contravvenzione o condanna in materia penale, tutte le classi, compresi i contadini, ricorrono alla Corte Suprema di Roma, e se ne trovano bene.

Perciò deve essere concesso ai contadini, e alle classi popolari che noi vogliamo proteggere, di ricorrere al Tribunale supremo, il quale in definitiva è il giusto presidio all'eccesso di potere o al difetto di competenza dei magistrati inferiori.

Prego vivamente i ministri della giustizia e dell'agricoltura, nonchè la Commissione e la Camera tutta, di voler ben riflettere a questo principio che si verrebbe ad inserire *ex abrupto* in questa legge e che distruggerebbe una delle grandi conquiste che si sono raggiunte affidando il potere moderatore della giustizia alla Suprema Corte di cassazione, mentre il danno sarebbe proprio per quelle classi che noi in questo momento intendiamo tutelare.

PRESIDENTE. L'onorevole Carnazza ha facoltà di svolgere il suo emendamento

CARNAZZA. Non avrei mai creduto che dovesse nascere una questione di tale gravità a proposito di una legge, la quale dovrà avere scarsissima applicazione anche nel tempo.

Io volevo semplicemente evitare la possibilità di innumerevoli dubbi e contestazioni; ma non mi pare che valga la pena discutere se convenga di togliere alla Cassazione o lasciare al tribunale il giudizio definitivo in questa materia. Conseguentemente poichè il ministro ieri dichiarò che contro queste sentenze non è ammesso gravame alcuno, io non ho difficoltà a rinun-